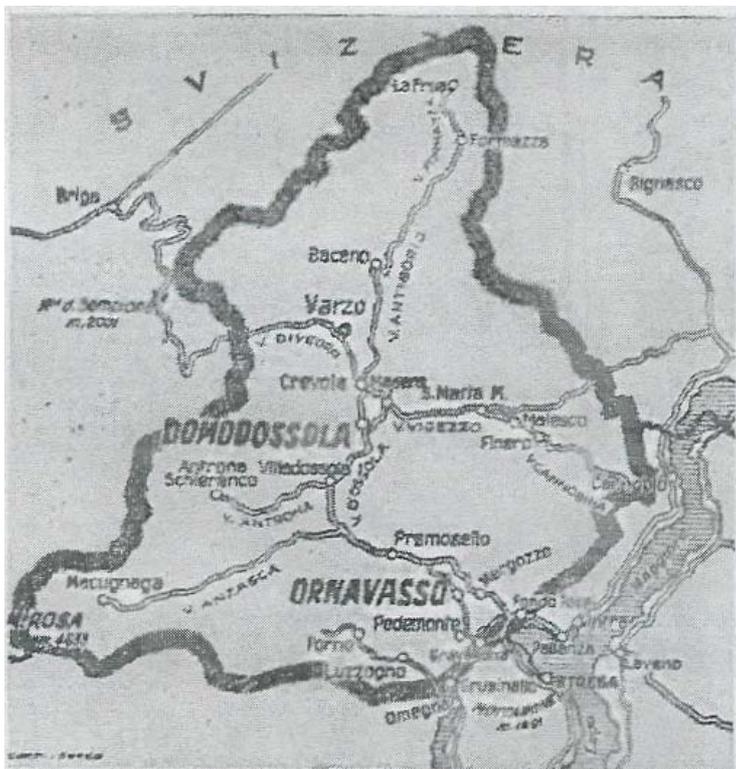


La Resistenza italiana: la "Repubblica" dell'Ossola e i luoghi della memoria

La "Repubblica" dell'Ossola¹

Nel 1944 alcune zone italiane riuscirono a liberarsi dall'occupazione nazifascista e tra queste vi è l'Ossola.



In questa regione il movimento partigiano nacque subito dopo l'occupazione nazista (nei giorni seguenti l'8 settembre 1943). Data la posizione geografica a ridosso della Svizzera, si pensò di poter costituire un forte contingente armato.

Il 9 settembre 1944 venne negoziata la resa delle truppe naziste e fasciste di Domodossola e nacque "Repubblica". La città divenne capitale della zona liberata.

Il 10 settembre venne istituita la Giunta Provvisoria di Governo, che amministrò il territorio liberato. Era un'amministrazione civile e non partigiana composta da sette commissari. Della liberazione e della Giunta ricorda Ettore Tibaldi, che ne fu presidente:

"Il rapido succedersi degli avvenimenti e soprattutto la sopravvalutazione da parte dei nazi-fascisti delle forze partigiane, particolarmente attivi nell'Ossola nell'estate del 1943, fecero precipitare la situazione e l'Ossola venne liberata prima del tempo previsto.

Ma non per questo fu improvvisazione la costituzione della Giunta Provvisoria di Governo, già pensata e prevista in conseguenza della Liberazione dell'Ossola. [...]

¹ Tutti gli estratti citati sono stati tratti da: Filippo FRASSATI (dir.), *La Repubblica dell'Ossola, settembre - ottobre 1944*, Gavirate : Laghi Arti Grafiche s.r.l., 2004 (1959¹), 302 p.

² Frontiere della « Repubblica » dell'Ossola: *Corriere del Ticino*, 3.10.1969, « Venticinque anni fa : la Repubblica partigiana dell'Ossola »

Parallela alla preoccupazione militare fu quella di dare un esempio di come gli italiani, liberatisi per esclusiva forza loro, sapessero amministrarsi, attraverso un libero Governo, dando prova dalle capacità a democraticamente reggersi.” *Ettore Tibaldi*

Quale era l’obiettivo della Giunta Provvisoria di Governo? (sottolinea nel testo)

In tutto il territorio, inoltre, c’erano numerose brigate partigiane. Sia i partigiani che la Giunta speravano di ricevere l’aiuto degli alleati, pertanto non lo ricevettero e di conseguenza la vita di questa “Repubblica” fu molto breve. All’inizio di ottobre, in effetti, i nazisti e i fascisti pianificarono la riconquista per un duplice motivo: la zona era strategicamente importante a causa della presenza del tunnel del Sempione e una zona libera in territorio nazista minava l’immagine di forza. I tedeschi attaccarono il 9 ottobre e seguirono numerose battaglie.

Perché i nazifascisti volevano riconquistare la zona liberata? (Sottolinea nel testo)

Benché la “Repubblica” non ricevette aiuto da parte alleata, ottenne l’aiuto dei ticinesi e dei vallesani, poiché la zona si trova incassata tra le due frontiere. Dopo l’attacco nazifascista, buona parte della popolazione si rifugiò quindi in Svizzera e ricevette l’aiuto della popolazione ticinese e vallesana.

La lotta partigiana continuò nelle valli. Il periodo di indipendenza terminò il 22 ottobre quando la Giunta Provvisoria di Governo, molti partigiani e molti civili ripiegarono in Ticino attraverso il Passo del San Giacomo.

Ripensando agli avvenimenti dell’Ossola, Piero Malvestiti (1899-1964), antifascista che prese parte alla guerra di liberazione e al governo dell’Ossola, ricorda:

“Ancor oggi la “Repubblica di Domodossola” [...] costituisce l’eventus che ha caratterizzato – quale che sia stata la sua importanza militare – un poco tutta la Resistenza italiana [...] La “Repubblica di Domodossola” prefigurava l’Italia di domani, ed era soprattutto un’aspra condanna e una sfida irriducibile. Paradossale, mentre il nazismo era ancora in Norvegia, in Danimarca, in Russia, in Olanda, nel Belgio in Francia, nell’Europa centrale, nei Balcani, in Grecia, in Italia, paradossale e assurdo che un pugno di uomini osasse sfidarlo al punto da istituire una “Giunta Provvisoria di Governo” [...]” *Piero Malvestiti*

Perché si può considerare che la “Repubblica” dell’Ossola è rappresentativa della Resistenza italiana?

I luoghi della memoria

Il concetto di “luoghi della memoria” raggruppa degli elementi molto diversi fra loro: possono essere luoghi della memoria delle date particolarmente significative, degli stemmi, delle piazze, degli edifici, delle commemorazioni,... Questi luoghi, tuttavia, hanno una caratteristica in comune, sono delle unità materiali o ideali che la volontà degli uomini e il passaggio del tempo hanno fatto diventare dei luoghi simbolici. Questi luoghi impediscono di dimenticare determinate situazioni o avvenimenti. Testimoniano dei fatti storici, dunque sono delle fonti. Pertanto, forniscono informazioni relative solo ad alcuni avvenimenti, dunque permettono di capire quale è la memoria collettiva che si è creata attorno a una situazione.

La storia è una ricostruzione del passato, la memoria invece è influenzata dai ricordi e dalle dimenticanze ed è soggetta a manipolazioni: mettendo in evidenza alcuni eventi (tramite i luoghi della memoria) altri possono essere dimenticati.

I luoghi della memoria della “Repubblica” dell’Ossola

I luoghi della memoria della Seconda guerra mondiale sono anch’essi eterogenei tra loro e variano a seconda delle nazioni e a seconda delle regioni in cui si trovano. Di seguito sono illustrati alcuni luoghi della memoria che fanno riferimento alla “Repubblica” dell’Ossola.

In generale, va considerato che, nelle regioni alpine del centro-nord Italia, la memoria è molto forte ed è concentrata in alcuni luoghi particolari (memoria “di pietra”: placche, monumenti, cippi,...). Questi luoghi non sottolineano le vittorie ma le perdite umane della Resistenza. Considerando la Resistenza, inoltre, si può osservare come la memoria collettiva oltrepassa le frontiere regionali e nazionali. In effetti, nelle regioni alpine francesi, italiane e svizzere, un territorio eterogeneo e multiforme, si ritrovano dei luoghi della memoria simili.

1. Alle fine della guerra, a Domodossola come altrove, alcuni nomi di vie e piazze sono stati cambiati.

Esempi:

Piazza Stazione		Piazza Giacomo Matteotti
Corso Littorio		Corso del Popolo
Piazza Ugo Caccialupi	In	Piazza Volontari della Libertà
Corso Umberto		Corso Col. Attilio Moneta
Via Roma		Via Fratelli Di Dio
Piazza Castello		Piazza Liberazione dell’Ossola 9-9-1944

Secondo te, perché sono stati effettuati questi cambiamenti?

2. Monumenti e commemorazioni. Osserva le immagini e leggi le descrizioni.

Paolo BOLOGNA, *E per tutti noi il ritorno non fu... Le onoranze di Domodossola ai suoi caduti in guerra dal 24 maggio 1915 al 25 aprile 1945*, Domodossola: studio Ellepi, 2009., p. 68

“Ai caduti per la Libertà

Un’alta croce in serizzo che si innalza al centro del viale principale del cimitero di Domodossola accoglie il visitatore. Dedicata a tutti i caduti della Resistenza ossolana, venne inaugurata il 23 settembre 1945, nella giornata commemorativa del primo anniversario della “repubblica” partigiana [...] Sul braccio della croce appare la scritta, dettata dall’avv. Tito Chiovenda: *Per la giustizia insorsero/ per la libertà caddero/ 8.9.1943-25.4.1945.*”

La fotografia, oltre a mostrare il monumento, ritrae anche la commemorazione del 60° anniversario della “repubblica”.

Paolo BOLOGNA, *op. cit.*, p. 75

“Alla Resistenza Osslana

Nella vasta piazza Matteotti che fronteggia la stazione ferroviaria si innalza il monumento “Alla resistenza ossolana”. Realizzato nel 1979 [...] raffigura, stilizzata, l’Araba Fenice simbolo di libertà. [...] Con l’andar del tempo la “Fenice” è andata assumendo anche valenza di monumento ai caduti per la centralità della sua ubicazione e per la capienza della piazza, sostituendo di fatto la croce monumentale al cimitero. ”

60° Anniversario della Repubblica Partigiana dell’Ossola, settembre – ottobre 2004, Baveno: Tipografia Bolongaro, 2005, p. 73



foto Tancredi

60° Anniversario della Repubblica Partigiana dell’Ossola, op. cit., p. 73



Foto Tancredi

Inaugurazione a Ornavasso, sabato 2 ottobre 2004, di un cippo che ricorda la nascita della formazione partigiana « Valtoce », raggruppamento « Fratelli Di Dio ».



Foto Falciola

Commemorazione, a Goglio, di un massacro dove morirono quattro partigiani.



Foto Falciola

(Fonte: *60° Anniversario della Repubblica Partigiana dell'Ossola, op. cit.*)

Secondo te, quale memoria rendono visibile i monumenti e le commemorazioni?

Considerando le fonti esposte finora e che, nell'attuale provincia del Verbano-Cusio-Ossola, la maggior parte dei luoghi della memoria è costituita da monumenti e placche commemorative, secondo te quale è la memoria della Seconda guerra mondiale presente nella regione? Perché?

3. Negli anni delle commemorazioni della "Repubblica" dell'Ossola sui quotidiani ticinesi apparvero diversi articoli trattanti l'argomento. Ecco alcuni titoli:

« Cronache d'oltre confine, la celebrazione del decennale di liberazione dell'Ossola » (*Libera Stampa*, 9.11.1954); « Venticinque anni fa: la Repubblica partigiana dell'Ossola » (*Corriere del Ticino*, 3.10.1969); « Tra noi e quegli uomini... la fratellanza più vera e sentita » (*Corriere del Ticino*, 3.10.1969); « L'Ossola ha rinnovato il ringraziamento alla popolazione ticinese e vallesana » (*Libera Stampa*, 10.10.1974); « Repubblica dell'Ossola, cinquant'anni dopo » (*Corriere del Ticino*, 30.9.1994); « I 40 giorni della Repubblica dell'Ossola » (*LaRegione Ticino*, 15.10.1994); « Domodossola : « Grazie Svizzera » » (*LaRegione Ticino*, 5.10.2004).

Quali informazioni possiamo ricavare da questi titoli? Come vennero vissuti in Ticino gli avvenimenti svoltisi nell'Ossola? Come sono stati ricordati tali avvenimenti?

Possiamo dunque considerare che la memoria di certi avvenimenti oltrepassa
